

Renzi costretto ad accelerare: è un argomento nostro, non facciamocelo sfilare

Le resistenze

La «pratica» vitalizi è andata avanti lenta anche per resistenze all'interno dei dem

Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Renzi ieri era ancora in vacanza, ma è stato lui a imporre al Pd un'accelerazione sui vitalizi: «Non possiamo farci sfilare questa battaglia dai grillini. Peraltro loro non vogliono cambiare veramente l'attuale andazzo, anzi. Preferiscono che tutto rimanga così com'è, per poterci fare sopra la campagna elettorale e accusare noi di aver mantenuto i privilegi per i parlamentari. Perciò bisogna fare presto e portare a casa il risultato».

Matteo Richetti ed Ettore Rosato si sono quindi attivati prontamente e tra oggi e domani presenteranno la loro soluzione. «Sarà una delibera e non una legge — spiega Richetti — perché al Senato, dove non passa lo ius soli, figuriamoci se approvano una legge che decurta le entrate ai parlamentari».

Quel che né Richetti né Renzi dicono esplicitamente è che la riforma dei vitalizi è andata avanti a passo di lumaca anche perché ha trovato grandi resistenze pure nei gruppi del Pd. Il segretario, infatti, ha dovuto combattere contro i suoi stessi parlamentari. «D'altra parte — confida Renzi a un amico — io l'avevo detto che se non fossimo andati alle elezioni anticipate i 5 Stelle ci avrebbero accusato di voler arrivare sino alla fine per far maturare i vitalizi. Ma nessuno deve permettersi di dire queste fesserie».

Si trova in un momento delicato, il segretario. Sui vitalizi i grillini hanno utilizzato il

contropiede, costringendo il Partito democratico a giocare di rimessa. E adesso sembra che il Pd sia all'inseguimento dei 5 Stelle, quando invece quella della revisione dei vitalizi è una «fissa» di Renzi.

Ma al Nazareno sono in affanno anche per altre ragioni. Il governo ha deciso di rinviare lo ius soli e il segretario, che non ha intenzione alcuna di entrare in rotta di collisione con Gentiloni, ha fatto buon viso a cattivo gioco. Però non l'ha presa bene e infatti non è un caso che ieri, nella tradizionale *e-news*, non abbia speso nemmeno una parola sull'argomento. Secondo Renzi l'eccesso di «indecisione» con cui è stato gestito questo argomento è stato nocivo. E ora al Pd temono per il futuro. «Non nascondiamo di essere preoccupati per la tenuta parlamentare, perché tra Mdp e Alfano che perde pezzi il problema c'è e non possiamo porcelo solo noi», ammette Lorenzo Guerini. Insomma, al Nazareno temono che dopo l'impuntatura di Ap sullo ius soli arrivi quella di Mdp sulla legge di Bilancio. «Non possiamo essere solo noi le persone responsabili», si è sfogato Renzi con i collaboratori. La paura è che il governo riesca a fare poco o niente di qui alla fine della legislatura e che il Pd, in quanto azionista di maggioranza, ne paghi le conseguenze.

Spiega un renziano d'alto rango: «Quando si discuteva dell'opportunità di anticipare le elezioni noi segnalavamo proprio la preoccupazione che, una volta chiusa la finestra elettorale, non ci sarebbero state più garanzie sulla tenuta di Ap e Mdp, però nessuno ci ha dato retta». Ma che il Pd voti la legge di bilancio con Forza Italia, come vorrebbe D'Alema per poi accusare Renzi di volere l'accordo con Berlusconi, secondo il segretario «non è nell'ordine delle cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

